ANNO XX. Martedì, 3 Settembre 1867 N. 243

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible]

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 Settembre

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

La *Riforma* fa oggi la sua professione di fede, che non è pienamente concorde con quella di altri giornali della sinistra. Essa scrive dichiarandoci che per riforma non intende toglier un prefetto e metterne un altro al suo posto, bensì intende l'adozione d'un concetto regolatore, l'applicazione d'un principio nell'amministrazione dello Stato.

Niente di meglio. Il paese ha diritto come scrive lo stesso diario, di sapere se si vuol governare coll'accentramento o col discentramento; ma basta questo alla *Riforma?* E se basta alla *Riforma*, basta alla sinistra? Se ciò le bastasse, ormai sarebbe pressochè inutile ogni discussione. Accentramento politico e discentramento amministrativo, questo è il nostro programma. Resta ad intendersi intorno al discentramento amministrativo. O trattasi di affidare a' prefetti molte delle attribuzioni del potere centrale, ovvero di proclamar l'autonomia provinciale; due quistioni che non si possono confondere. Se paragoniamo le condizioni nostre amministrative a quelle della Francia, troviamo che la Francia è più avanti di noi rispetto al discentramento, avendo i prefetti suoi molte facoltà che da noi si è riservate il potere centrale; ma noi siamo più avanzati di lei in fatto di autonomia locale, avvegnachè comuni e province abbiano una libertà d'azione, che la Francia loro non ha ancor concessa.

Bisogna quindi ben definire i termini della quistione, per poterla più facilmente risolvere.

Ma risolta che sia, ne deriva forse che si abbia a fare, come conseguenza naturale, diretta, un cambiamento profondo negl'impiegati? Che si abbiano a cacciar fuori dagli uffici gli uni, per metterne degli altri? Non parliamo degli inetti e dei prevaricatori. Se ve ne sono, ci pare che non dovrebbero trovare dei difensori, sebbene pur troppo ne trovino più degli onesti e laboriosi, forse perchè non possono raccomandarsi colle proprie opere. E se la *Riforma* vorrà pigliarsi il fastidio di fare alcune indagini, scoprirà probabilmente che il santo protettore di quegli impiegati poco degni di protezione è sempre qualcuno di que' deputati, coi quali difficilmente è accaduto a noi di trovarci d'accordo. Se ne informi nei ministeri, come le dev'esser facile, e poi ci dica se noi ci apponiamo. E questa è una piaga, che non si rimargina, finchè da un canto la posizione dell'impiegato non sia assicurata e dall'altro non siano serie le guarentigie che lo Stato ha diritto di richiedere da lui.

Noi non possiamo ammetter l'arbitrio nè nelle nomine e negli avanzazamenti, nè nelle destituzioni. Esami rigorosi per le nomine, diritto di anzianità per l'avanzamento, sentenza collegiale per le sospensioni o destituzioni. Altrimenti non ci sarebbe più sicurezza per nessuno, e la moralità diventerebbe un mantello per coprire le ingiustizie più colpevoli ed i più deplorabili arbitrii.

La prima condizione che si richiede a moralizzare gli uffici è di bandirne la politica. Se ogni ministro vuole introdurvi i propri amici od i loro raccomandati, se egli converte le amministrazioni in uffici di corrispondenze pei giornali, diventa inevitabile l'instabilità degl'impiegati, perchè ad ogni cambiamento di gabinetto (ed in Italia non sono troppo infrequenti) si cambiano impiegati, si trasferiscono, si balzano da un estremo all'altro della penisola, per punirli d'aver parteggiato pel Ministero caduto e per nominarne altri al loro posto, i quali debbono poi prepararsi alla stessa sorte. È una bella condizione questa? Lo scetticismo politico, la confusione, gli astii ed i rancori pullulano da un sistema che qualunque Governo regolare ripudierebbe. Gli uffici politici sono pochissimi, e per adempierli un ministro può pigliar qualche impiegato da una divisione, a cui fa ritorno cessato il suo temporaneo incarico. Per tal modo si evitano atti di parzialità, di favore, di protezione, che ingenerano malumori e scoraggiamenti, e non si disordina l'amministrazione, come inevitabilmente accadrebbe, ove prevalessero le idee di coloro che vogliono spazzar le amministrazioni. Per metterci chi invece degl'impiegati che si manderebbero via? Loro stessi ed i loro parenti ed amici. Si ha un bel dire non essere questa l'intenzione; la logica è più forte della volontà. Stabilita una massima, le conseguenze non tardano a manifestarsi e come sono con gioia accettate dagli scaltri che le prevedevano, così s'impongono agli ingenui che non le avrebbero mai sognate.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PORLEZZA, 30 *agosto.* — Da che mi trovo qui di passo, credo bene ai darvi notizia di queste rive orientali del Ceresio. La parte del lago appartenente alla provincia di Como trovasi finora in ottime condizioni sanitarie; le precauzioni vi sono applicate con una certa energia, sebbene si sia lontani dal mettere in opera tutti i provvedimenti consigliati qui dalla Commissione sanitaria. Il morbo è apparso in qualche punto della parte elvetica del lago, ma non ha attinto ancora proporzioni gravi. A Morcote si ebbero di recente sino 5 casi.

In questo momento si agita qui una questione commerciale che preoccupa non meno le spiagge superiori del lago di Como, e le valli circostanti, e il cui interesse si contende fino alla zona della Valtellina. Origine a questa preoccupazione fu data da una *disposizione superiore* pervenuta dalla dogana di Como, con la quale si interdice alla dogana di Porlezza di daziare i tessuti, come s'era praticato fino dallo scorcio del 1863. Il dazio dei tessuti costituisce il ramo principale della dogana di Porlezza, e con quale vantaggio per l'erario, si può facilmente vedere dalle cifre dell'entrata daziaria. Questa che, nel 1863, era di 3,721 lire, sommava già nel 1864 a 7,462, nel 1865 a 9,621, e nel 1866 a 12,425. Il primo semestre 1867 già oltrepassava la cifra di 7,500, e i due quadrimestri vanno oltre le 11,300 lire. Col vantaggio dello Stato andava congiunto quello del commercio locale, che pigliava uno sviluppo ognor crescente e regolare; così che, senza parlare di Offeno, nè di Menaggio, Bellaggio, Bellano, Dongo, Gravedona e Colico, nè di Sondrio e Bormio, a cui questa dogana serve di scalo, la sola Porlezza con poco più di 1200 anime, già conta da 3 a 4 mercanti di tessuti. Obbligando ora i tessuti a fare il giro di Como, si deprime il commercio imponendogli un perditempo e una spesa inutile, e si dà una nuova esca al contrabbando in questa regione. Occorrerebbe, per ovviare a ciò, innalzare la dogana di Porlezza a dogana di *prima classe del secondo ordine*; il che sarebbe anco necessario, perchè il dazio di tessuti ci fosse autorizzato di diritto e non solo di fatto, come avvenne fin qui.

Un tale provvedimento avrebbe dovuto essere preso prima d'ora, e già il commercio di qui ne aveva fatto istanza; ma si negò a Porlezza ciò che s'era concesso a Luino, quantunque quella dogana non avesse nè l'entità, nè l'estensione di questa. Ora il commercio di qui rinnova i suoi reclami perchè sia levata la presa disposizione, e sia innalzata la dogana di Porlezza al grado che le è dovuto per l'interesse pubblico e privato. Ho creduto bene che questi elementi evidentissimi della quistione non isfuggissero alla pubblicità. Speriamo che la decisione del Ministero sia favorevole.

In questi giorni fui a vedere la grotta di stalattiti di Rescia, nelle immediate vicinanze di Porlezza e di Osteno, nota ai lettori dell'Amoretti, e che torna ad essere visitata dagli stranieri, dopo che ne venne rinfrescato il ricordo, con quello dell'*orrido* di Osteno, vero *tempio acheronteo* nel seno petroso del monte, a cui si accede dal lago per un angusto foro nella roccia sovra un piccolo burchiello che fa da barca di Caronte. La visita di queste peregrine curiosità naturali è rallegrata dalle tinte verdi azzurre e dalle rive fantastiche del lago. Di faccia ad Osteno torreggiano la Calmareggia e il Boglia, alle cui falde e tra il cui pendio giace la Valsolda, ricca d'aure, di sole e di uliveti, e rifugio saluberrimo ora a pochi villeggianti, tra cui l'onorevole Berti, ministro della pubblica istruzione.

LA STAMPA TEDESCA

Per dare un'idea dell'impressione prodotta sull'opinione pubblica in Germania dal convegno di Salisburgo, diamo i seguenti brani di articoli dei principali giornali tedeschi del 28 agosto:

La *Gazzetta della Croce* ha un articolo intitolato: *La dittatura europea.* È dunque una dittatura europea che ci costituì a Salisburgo; e contro chiunque tenterebbe di « attraversare, in ogni quistione, le intenzioni austro-francesi, i gabinetti di Vienna e di Parigi useranno le estreme misure. »

Così lo dissero i corrispondenti più intimi del convegno e l'Europa attonita lesse con sorpresa questo messaggio.

C'inganniamo noi? Non sono trascorse molte settimane che le stesse penne ufficiose del Danubio e della Senna ci dicevano non trattarsi d'altro che di cose sentimentali. L'imperatore dei francesi riconosceva che l'esecuzione di Queretaro non era senza rapporti colla sua politica, e che provava nel cuore un bisogno di esprimere al fratello dell'imperatore Massimiliano la sua profonda emozione. Era una semplice visita di condoglianza che si voleva rendere, e l'imperatore Francesco Giuseppe benchè repugnante — si diceva a Vienna — non poteva sottrarvisi. Del rimanente, l'impero era sempre la pace e l'Austria aveva sempre bisogno di riposo; per cui l'Europa non doveva risentire nè timori, nè angoscie. Benissimo, l'Europa non ebbe paura, e secondo noi, non si spaventerà fuor di misura; oggidì è un fatto riconosciuto che le penne officiose suddette tentavano semplicemente di mascherare la verità.

La *Gazzetta Nazionale* si esprime così:

...Per cui, l'Austria non potrebbe lottare colla Germania che rimorchiata dalla Francia, e non una volta sola, ma sempre, sistematicamente. È egli possibile ch'essa voglia dipendere affatto dalla Francia, entrare al servizio di questa nazione? Poichè s'intende che dopo averle dato una posizione in Germania, i francesi dovrebbero mantenergliela.

Ridotta ai soli suoi mezzi, l'Austria sarebbe incapace di conservare la sua dominazione sur una parte della Germania, ma vorrebb'essa risolversi a legare i suoi destini alle vicissitudini della politica francese? Sarebbe cosa inaudita e contro natura il vedere un grande impero abbassarsi così da sè, come sarebbe inaudito che una grande potenza come la Francia compisse l'idea di dare territorio e dominare un'altra grande potenza. Non si produsse mai un caso simile, a meno che il donatario fosse incapace di serbare ciò che dona, e che volesse crearsi un alleato riconoscente. Ma, se i francesi fossero abbastanza forti per soggiogare la Germania del sud, perchè non si crederebbero della forza di imporle le sue volontà in modo durevole? Perchè cederebbero questo diritto all'Austria? Il primo Napoleone, è vero, fece altrimenti; egli riunì da un lato, qualche territorio del sud alla Francia, dall'altro arricchì a spese degli Absburgo i principotti del mezzogiorno, che in seguito lo assisterono nelle sue guerre contro l'Austria. E quest'esempio i francesi lo imiteranno sempre quando potranno.

In un articolo poi intitolato *I francesi e la linea del Meno*, lo stesso giornale dice:

....Che i francesi possano o meno stabilire il loro formale diritto a sorvegliare l'esecuzione del trattato di Praga, molti francesi si credono autorizzati ad intervenire negli affari interni della Germania. Il nostro movimento unitario, vale a dire, il periodo più splendido della vita nazionale germanica del nostro secolo, non sembra loro che « una sete conquistatrice prussiana. » Essi non accorderanno mai che il popolo tedesco sia libero in casa sua, e che ad esempio di altri popoli si costituisca a modo suo. Una costituzione comune a tutta la Germania, allarmerebbe moltissimo i nostri vicini, come se i russi avessero passato il Pruth od il Danubio. Incorporare la Turchia all'impero russo, o ristabilire, sotto una nuova forma, la costituzione politica che per secoli unì il nord al sud della Germania, sarebbe lo stesso, la conquista di un territorio estero! Si protesta a Parigi con parolone sonore, contro tali abusi, ed, in nome del diritto internazionale, si grida: ferma là! ai due « perturbatori. »

Com'è che i francesi non comprendono più nella Germania gli Stati germanici del sud? Essi si rassegnano a veder governati dalla Corona prussiana i paesi posti al nord del Meno, a riconoscere in questi paesi il territorio geografico e politico della Germania o della nazione tedesce, Ma, secondo loro, la Germania termina al Meno. I popoli che abitano al mezzogiorno del fiume sono minacciati di venir conquistati dai prussiani o dai tedeschi; non sono tedeschi nel significato politico, ma bavaresi, wurtemburghesi, badesi, assiani. Sono troppo deboli per mantenere la loro indipendenza politica, e possono venire conquistati dalla Francia o dall'Austria con altrettanto diritto che dalla Germania. Ancora una volta, com'è che i francesi nutrano tali idee? Senza dubbio, rispondiamo noi, perchè l'epoca della Confederazione renana è per loro il periodo modello dell'istoria germanica...

Finalmente la *Gazzetta del Weser* (Brema):

... Si andò dunque d'accordo su tutte le quistioni esistenti od anche non esistenti della politica europea: ci vorrebbe soltanto, per dirla breve, che il diavolo si portasse questa maledetta Prussia.

Come fare per ottenere dal principe delle tenebre questo piccolo tratto d'amicizia? Appena posta la questione, le difficoltà pratiche sorsero dapertutto. Il mezzo più semplice sarebbe naturalmente che i due imperatori mettessero in campagna ciascuno 500,000 uomini e *viribus unitis*, si gettassero sulla Germania del nord. Sciaguratamente, è verosimile, che la Germania del nord, se attaccata, si difenderà. Gli avversari in presenza, quale terrà duro più lungamente?

Questo non fu scritto davanti nessun notaro. L'Austria ad onta della bravura delle sue popolazioni non è in grado di fornire una lunga campagna. Quanto alla Francia, malgrado l'elevatezza della sua missione, essa è poco disposta a correre dei gravi rischi.

Il peggio si è che non si sa nemmeno se la Germania del sud non domanderebbe in modo molto accentuato, che le si facesse grazia della liberazione, quale la progettano gli alleati di Salisburgo. Per quanto abbiano in avversione la Prussia, le popolazioni d'Oltremeno hanno un certo sentimento d'onore tedesco che le costringe a protestare contro la parte di greggie di montoni. Non è così stravagante il supporre che alla prima ingerenza straniera, le due metà della Germania, come due sposi sorpresi in una disputa, non facciamo la pace e non si uniscano per picchiare di santa ragione lo straniero.

I CONSIGLIERI COMUNALI

La *Patria* di Napoli del 31 agosto scrive che il Consiglio di Stato ha di recente emesso il seguente parere, che fu adottato dal Ministero dell'interno:

I *consiglieri*, che per sorteggio scadono dall'ufficio di consiglieri comunali, debbono rimanere in carica sino all'installazione dei nuovi consiglieri e fino a che questa possa aver luogo;

Annullate le elezioni a cui siasi proceduto per la rinnovazione del quinto dei consiglieri, deve procedersi a nuove elezioni, anche se trascorso il termine di cui all'articolo 46 della legge provinciale e comunale;

Il ricorso, che si produce contro il decreto di annullamento delle elezioni può ben impedire che intanto si proceda a nuove elezioni, ma non può avere per effetto che gli eletti nelle elezioni dichiarate nulle sieno ed entrino in ufficio;

La dichiarazione di rinuncia di un candidato, che abbia ottenuto un numero di suffragi sufficienti ad essere eletto, non può autorizzare l'ufficio elettorale ad escludere il rinunziante ed a surrogarlo con altro che abbia ottenuto il maggior numero de' voti.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Nella *Lombardia* del 1° corrente troviamo la seguente circolare del ministro delle finanze, con la quale vengono esauditi i reclami degli esercenti degli *omnibus e vetture pubbli-*

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

—

XII.

Il matrimonio.

Appena Matilde si trovò in carrozza ebbe paura del passo fatto. Tutta rannicchiata in fondo al veicolo essa nascondeva la testa fra le mani come se avesse voluto sottrarsi all'onta propria. Come? Lei, fino ad ora tanto rispettosa e sottomessa fuggiva poi in quel modo dal letto materno? In preda al timore ed ai rimorsi essa gittava uno sguardo doloroso sulla sua vita passata e malediceva tanto maggiormente una condotta sempre reprensibile e che quasi mai è coronata dalla felicità.

Ahimè! Quanto erano tarde queste riflessioni! Sei robusti cavalli la trascinavano sulla strada di Firenze e le cime degli ultimi campanili di Pisa, illuminati dalla luna, erano sparite agli sguardi di Francesco. Matilde traversava una campagna ridente e fiorita inargentata dall'alba nascente; ma la brezza leggera del mattino le portava invano i suoi più deliziosi profumi; invano da tutti i lati gli uccelli salutavano l'aurora coi loro gorgheggi armoniosi; tutto era tetro, taciturno nel di lei animo. Nulla di ciò che l'attorniava poteva liberarle il cuore dalla melanconia che la opprimeva.

Questa penosa situazione durava sempre e nulla annunziava che dovesse cessare, allorchè, d'un tratto, la vettura passando sotto una volta fece ripercuotere un rumore vuoto e prolungato.

Matilde si destò in soprassalto al suono della voce ben nota di Palestrini che le porgeva la mano dicendole:

— Venite! venite, amica mia! mia cara Matilde! tutto è pronto, siamo attesi. Venite a ricevere la mia fede e rendermi alla felicità, alla vita!

Rassicurata da queste parole e dal suono di quella voce diletta, Matilde discese e si guardò d'attorno. Erano ai piedi d'una collina, all'entrata d'una caverna scavata nei suoi fianchi. Un eremita l'aveva scelta per dimora. In cima ergevasi una piccola cappella alla quale si giungeva col mezzo d'una scala scolpita nella roccia. Palestrini dirigeva il passo alla sua compagna tremante verso quel sacro asilo.

Improvvisamente egli si fermò e la guardò con inquietudine: gli occhi di Matilde erano bagnati di lagrime.

— Che avete mai, cara Matilde? le chiese egli tutto commosso. Vi pentireste forse d'un passo che mi riconcilia coll'esistenza? Non vi sentite voi forse il coraggio di vivere soltanto per me? Già ve lo dissi, Matilde, se l'amore il più tenero vi basta, se io sono per voi ciò che voi siete per me, l'Universo intiero; se finalmente la più completa solitudine non vi spaventa, noi saremo felici, ve lo giuro. Se ciò non fosse, se il rumore del mondo è più necessario alla vostra esistenza della compagnia d'uno sposo, parlate! Io posso, perdendovi, morire di dolore, ma non mi sento il coraggio di fare la vostra infelicità. Dite una parola e voi sarete ricondotta presso vostra madre prima che nessuno abbia potuto accorgersi della vostra assenza.

— No, no, signore, rispose Matilde commossa dell'accento doloroso dell'amante, no, io non vi lascio, poichè vi amo con tutta la forza dell'anima mia; ma io abbandonai la povera madre senza avere ricevuta la di lei benedizione...

— Matilde, se un giorno voi doveste rimpiangere il sagrificio che mi fate, persuadetevi allora, come ora, che la fatale necessità mi vi ha forzato! Che io non lo esigetti e che voi vi consentiste liberamente! Ma, per carità non rimproveratemelo mai questo sagrificio! Perdonate allo sventurato che non ebbe il coraggio di vedervi con indifferenza?

— Quali strane parole!

— Entriamo! entriamo, Matilde, non differiamo più oltre la felicità dell'intiera mia vita!

A queste parole, la figlia della signora Marietti pose la di lei mano tremante in quelle dell'amante; esse erano umide ed agghiaggiate; un sudore freddo gl'inondava la fronte e le ginocchia sembravano piegare sotto a lui. Non pertanto egli si rimise al soave contatto di questa mano diletta e ritrovò la vita che stava per abbandonarlo alla vista dell'esitazione di Matilde.

Entrambi erano giunti in cima alla roccia; essi stavano alla porta della cappella, piccolo monumento gotico che gli anni avevano annerito e del quale l'edera tappezzava le screpolate mura; essi ne varcarono la soglia e s'avanzarono verso un modesto altare davanti al quale li attendeva un sacerdote dal crine canuto; tre uomini pulitamente vestiti, ma con visi sinistri, stavano loro dappresso e dovevano in unione a Francesco servire da testimoni al sacro rito.

I fidanzati s'inginocchiarono e l'uffizio divino cominciò.

I primi raggi del sole, rompendo i vetri colorati della cappella, rischiaravano d'una pallida tinta la fronte del vegliardo e quelle degli sconosciuti; due ceri spandevano all'intorno una fosca luce ed aumentavano la tristezza di questo quadro, già di per sè tanto triste. Sarebbesi detto un bandito degli Abruzzi che contraeva un orribile matrimonio, lungi dal mondo, lungi dagli uomini e dalla natura, in presenza soltanto di quel Dio che egli offende senza tregua ma che egli non può evitare.

— Donna! diceva il venerabile ministro del Cielo con voce solenne, sii sommessa a tuo marito, e tu, marito ama tua moglie come Gesù Cristo amò la sua chiesa per la quale egli andò a morte!...

Quest'ultima parola prolungata dall'eco dell'oratorio, si ripercosse dolorosamente in fondo al cuore di Palestrini e Matilde fremette vedendo il pallore di colui che stava per divenire suo sposo.

Il prete proseguì:

— O Dio! voi che solo avete in nostro potere il cuore dell'uomo, voi che conoscete

—

Continua. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241

che, contro la troppo letterale interpretazione della legge d'imposta che li concerne:

Alle Direzioni delle Tasse e del Demanio ed alle Agenzie delle Tasse.

A temperare il rigore delle disposizioni comprese negli articoli 60 e 61 del regolamento 3 febbraio 1867 per l'applicazione della tassa sulle vetture pubbliche di prima categoria, provvede l'articolo 51 del regolamento medesimo coll'autorizzare gli abbuonamenti per il pagamento della tassa in discorso.

Affinchè però tale scopo sia raggiunto, senza scostarsi dalla osservanza della legge, si rende necessario tutto lo zelo dei signori Direttori e dei dipendenti impiegati nel procurarsi le più esatte e sicure informazioni, onde essere in grado di pronunciarsi con perfetta cognizione di causa sulle domande di abbuonamento, e di osservare la più rigorosa giustizia nell'ammissione e nel rigetto delle medesime, senza danno per le finanze dello Stato, e senza darsi luogo a disparità di trattamento, onde s'ingenera nell'animo dei contribuenti la mala disposizione contro le imposte.

Le norme alle quali devono tenersi le Direzioni per fissare la tassa di abbuonamento sono quelle stabilite dalla legge per la liquidazione della tassa, cioè la popolazione agglomerata dal Comune in cui è stabilita la sede principale dell'esercizio dalla vettura, il numero dei posti di ciascuna vettura, e la percorrenza chilometrica di essa.

Quanto al primo criterio la diversa tassa a seconda della diversa popolazione è stabilita dalla nuova tariffa annessa alla legge del 28 luglio 1867, n° 3815, e il relativo dato si desume con certezza dalla statistica ufficiale della popolazione pubblicata nel 1861.

I dati del terzo criterio, cioè le percorrenza chilometrica sono pur essi certi; ma è da osservarsi che potrebbe taluna volta riuscire troppo gravosa agli *Omnibus* che compiono, sopratutto nelle grandi città, un rilevante numero di corse, la disposizione del secondo paragrafo dell'articolo 61 del regolamento prescrivente che il chilometro incominciato si intende compiuto, e per ciò nel concordare la tassa d'abbuonamento per questa specie di vetture pubbliche si calcolerà il numero effettivo dei chilometri percorsi in un anno riunendosi le frazioni dei chilometri nel computo generale.

Nell'applicazione del secondo criterio sta il miglior mezzo di temperare secondo equità la gravezza della imposta. Se questa dovesse ragguagliarsi al numero dei posti esistente nella vettura, il relativo dato è certo; ma le risultanze non potrebbero non essere gravose, atteso che non mai o di rado avviene che una vettura faccia un viaggio con tutti i posti pieni. Seguendo lo spirito della legge dee quindi negli abbuonamenti calcolarsi il numero dei posti, che in media annuale sono pieni nel complesso dei viaggi che fa in un anno un *omnibus* od altra vettura di questa categoria. Così se si ha ragione di ritenere che in media non più di un terzo dei posti nella vettura sia pieno, per questo criterio l'imposta sarà ridotta ad un terzo di quel che sarebbe applicata al numero dei posti, ove non si tenesse conto del vuoto o del pieno. In ciò gli agenti finanziari debbono regolarsi secondo le condizioni locali, non potendosi dare alcuna norma generale per istabilire il numero medio dei posti pieni in una vettura di prima categoria.

Ove poi l'abbuonamento non potesse per qualsivoglia motivo essere convenuto, le Direzioni faranno sospendere l'esazione di una parte della imposta portata sui ruoli, la quale non potrà essere mai maggiore di tre quinti, purchè i proprietari delle vetture stesse si obblighino e guarentiscano di soddisfarla nella sua integrità quando una nuova legge non venga nel corso dell'anno a modificare quella attuale.

Per ciò poi che riguarda le vetture pubbliche di seconda categoria, sul riflesso che per ciò che attiene le vetture pubbliche in genere è l'esercizio e non il numero delle vetture che deve essere sottoposto a tassa, si avrà cura di tassare solamente quelle vetture che effettivamente vengono usate, tanto per quelle di piazza che per quelle di rimessa, avuto riguardo al numero dei cavalli e a tutte quelle circostanze che saranno credute del caso.

Così se uno possiede, p. e., tre vetture che adoperi nelle varie stagioni, ma una sola ne tenga in circolazione, pagherà l'imposta per una sola vettura.

Con ciò, senza scostarsi dalle disposizioni della legge, si ripromette il sottoscritto che l'applicazione della tassa sulle vetture pubbliche farà venir meno le vive lagnanze e i timori che furono soggetto anche di reclami al Parlamento, e confida che gli agenti finanziari sapranno applicare con retto discernimento le disposizioni che sopra.

I signori Direttori si compiaceranno accusare ricevimento della presente.

Il Ministro
U. Rattazzi.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 31 agosto:

« È corsa voce a Vienna, dice un dispaccio particolare, che l'imperatore Francesco Giuseppe si disponesse ad indirizzare un manifesto alla nazione austriaca, e questa voce ha destato una certa inquietudine.

« Crediamo che questa notizia abbia avuto origine da un errore materiale e che invece di un manifesto si tratti semplicemente d'una circolare che il Gabinetto di Vienna, d'accordo senza dubbio a questo riguardo con quello di Parigi, avrebbe deciso d'indirizzare agli agenti dell'Austria all'estero sulle cagioni e sui risultati del colloquio di Salisburgo. »

Il *Fremdenblatt* di Vienna del 29 agosto assicura che la Dieta ungherese sarà convocata pel 16 settembre.

Leggiamo nell'*Étendard* del 31 agosto:

« La questione della retrocessione alla Danimarca delle parti settentrionali dello Sleswig preoccupa di nuovo l'opinione pubblica.

« La speranza di un accordo fra i Gabinetti di Berlino e di Copenaghen va mutandosi in certezza. Siamo, infatti, in grado di affermare che da una parte il Governo prussiano ha rinunziato a chiedere alla Danimarca alcune delle guarentigie dianzi chieste in favore dei tedeschi che abitano i territori retrocessi, mentre, dall'altro canto, il Governo danese rinunzia ad Alsen e Düppel.

« Si assicura che la Francia, la Russia e l'Austria non furono estranee a questa conciliazione.

È impossibile precisare fin d'oggi il limite che verrà definitivamente tracciato fra i due Stati. Si crede però che la linea da Apenrade a Tondern potrà essere adottata oppure se ne adotterà una intermedia fra questa ed un'altra più meridionale.

Il *Journal de Paris* annunzia che il governo de' Paesi Bassi ha rotte le trattative che aveva intavolate con la Svizzera per la conclusione d'un trattato di commercio.

Il giornale *La Turchia* crede di sapere che Fuad basciè, com'è noto, si è recato in Crimea, sia latore di una lettera autografa del sultano allo czar, con la quale il primo invita quest'ultimo e recarsi a passar qualche giorno a Costantinopoli e mette il suo *yacht* e il suo palazzo di Beylerbey a disposizione di S. M. l'imperatore di Russia.

Il Parlamento greco sarà aperto il 6 ottobre.

Scrivono dall'Avana al *Courrier des Etats Unis*:

Santa-Anna sarà giudicato sugli stessi capi d'accusa di Massimiliano, e quindi è facile prevedere la sua sorte, in onta alle nuove proteste fatte da suo figlio presso il signor Seward.

Il di lui suocero Vidal y Rivas è parimenti arrestato, ed ambidue attendono la loro sorte a Vera-Cruz.

Marquez fu veramente arrestato all'*hacienda* di Paredones, e condotto a Messico, ove trovasi pure O'Haran. L'esecuzione dell'uno e dell'altro non tarderà molto.

A Queretaro, furono ancora condannati a morte una dozzina d'ufficiali generali, tra' quali il principe Salm-Salm. Dicesi arrestata anche la principessa.

La moglie di Mejia, il compianto generale, è impazzita; e così pure la moglie di Mendez.

Lo stato della vedova Miramon lascia poca speranza.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(Ritardata)

Parigi, 29 *agosto*. — Non abbiamo ancora finito col colloquio di Salisburgo. Ecco una nuova combinazione pel regolamento degli affari della Germania. Non si tratterebbe di una confederazione del sud con l'Austria a capo, giacchè i tedeschi del sud non vogliono più udir parlare dell'Austria, ma di una unione degli Stati meridionali con la Baviera che occuperebbe una posizione simile a quella della Prussia. E non crediate che questa sia un'opinione priva di fondamento; al contrario, è tanto accreditata che venne fondato per appoggiarla un giornale ufficioso da sostituirsi alla *Gazzetta di Baviera*, e di cui conoscete certamente, a quest'ora, il programma.

Questa soluzione non piacerà al signor Di Bismark che sperava di poter invadere tutta la Germania. Il nuovo giornale è anche un sintomo caratteristico della poca simpatia che la Germania del sud sente per i procedimenti autocratici del governo prussiano.

Coloro che desiderano una Confederazione del Sud diretta dall'Austria, s'immaginano ch'essa sia stata combinata a Salisburgo, e che la Francia e l'Austria proporranno alla Prussia di riconoscere i fatti compiuti, cioè le annessioni dell'Annover, del Nassau e di Francoforte, a condizione che la Prussia aderisca a quella Confederazione austriaca. Ma è poco verosimile che la Prussia voglia rinunziare al diritto di compiere l'unificazione germanica, che è il suo scopo.

Non sappiamo se al colloquio di Salisburgo si debba già attribuire la nuova attitudine del gabinetto di Berlino, ma si assicura che l'articolo 5 del trattato di Praga non tarderà ad essere eseguito. Il governo prussiano avrebbe risposto nel modo più benevolo all'ultima nota danese. Anche la questione della retrocessione di Alsen e Duppel non sarebbe male accolta dal gabinetto di Berlino. Ma, in fin dei conti, è poco probabile ch'esso voglia restituire la sua *gloriosa* conquista. Del resto, si dice che la Francia stessa abbia consigliato alla Danimarca di non insistere su questo punto.

Oggi abbiamo avuto un notevole ribasso alla Borsa. Si afferma che sia stato prodotto dall'arrivo d'una nota prussiana. Ma ciò è inverosimile. La cagione del ribasso sta piuttosto nelle condizioni generali del paese e nell'avvicinarsi della liquidazione.

La posizione del maresciallo Vaillant, come ministro della Casa imperiale, è fortemente minacciata. Il signor Di Lavalette ha preso pretesto dalle dimostrazioni suscitate dalla rappresentazione d'*Ernani*, per battere in breccia quel ministro. E anch'egli che ha, se non vietata, almeno impedita la rappresentazione del *Ruy-Blas* di Vittor Hugo, che si preparava all'Odéon.

Il nuovo ministro delle finanze, quello che sarebbe chiamato a surrogare il sig. Rohuer, esordirebbe, dicesi, con l'emissione di 40,000 obbligazioni per le strade vicinali.

Si continua, d'altronde, a parlare di cambiamenti ministeriali che verrebbero effettuati al ritorno dell'imperatore da Biarritz. Il signor Béhic succederebbe al sig. Rohuer nelle finanze. Il signor Di Lavalette riprenderebbe il posto d'ambasciatore a Londra e il signor Di Latour d'Auvergne succederebbe al signor Di Sartiges a Roma. Alcuni credono che il signor Haussmann, il quale è in gran favore presso l'imperatore, sarà chiamato al ministero dell'interno, se pure non s'instituisce per lui un ministero della città di Parigi.

Si dice che il signor Di Metternich sia stato invitato a Biarritz. Corre voce che vi si recherà anche il signor Di Goltz.

(Altra Corrispondenza)

Parigi, 30 *agosto*. — L'imperatore ha pronunziato un altro discorso a Lilla (questa volta non lo si accuserà di esser muto); ed un discorso più pacifico degli altri. È desso una risposta al presidente della Camera di commercio, il quale ha arringato l'imperatore alla Borsa. Napoleone ha detto che gli affari commerciali potrebbero andar meglio, ma che alcuni giornali esagerano la situazione. Egli ha aggiunto che sperava di veder il commercio ritornare in fiore con la certezza della pace e che si adoprerebbe a ristabilire la fiducia.

Io non so se queste reiterate assicurazioni basteranno a calmare gli animi, ma questi mi sembrano molto riscaldati dal colloquio di Salisburgo. In Germania l'effervescenza è ancor maggiore e il linguaggio della stampa ci riconduce ai giorni dell'incidente del Lussemburgo, allorquando l'esercito prussiano non chiedeva che di sguainare la spada contro di noi. Per buona ventura, il signor Di Bismark, ora come allora, da vero uomo di Stato non subisce l'influenza delle passioni popolari, e non devia dalla strada per cui s'è messo.

Mi vien detto che il primo ministri del re di Prussia abbia chiesto all'ambasciata prussiana di Parigi una relazione molto particolareggiata sullo stato dell'opinione pubblica in Francia in seguito al colloqoio di Salisburgo.

Una lettera da Costantinopoli mi dice che il vice-re d'Egitto, giunto colà da poco, desta la meraviglia di tutta la città pel lusso veramente francese che spiega dapertutto. Le livree, i servitori con la parrucca incipriata fanno un gran contrasto con i servitori dei basciá.

Fuad-bascià, come è noto, è partito per la Crimea. Esso è stato scelto dal sultano affinchè possa entrare con l'imperatore Alessandro in qualche spiegazione sulle difficoltà esistenti riguardo alla politica orientale. La questione di Creta occupa, senza dubbio, il maggior posto in queste conversazioni extra-ufficiali. Si fa grande assegnamento sull'abilità di Fuad bascià per influire nella politica russa in un senso meno ostile alla Turchia. La Porta ha deciso di continuare a reprimere l'insurrezione cretese senza ammettere verun intervento straniero. Essa, pertanto, respinge la proposta d'una commissione internazionale d'inchiesta, e riguardo alla cessione, non soffre neppure che venga nominata. Dinnanzi a questa ostinazione della Porta, i gabinetti di Parigi, di Firenze e di Pietroburgo hanno dovuto mettersi d'accordo per far udire a Costantinopoli un linguaggio minacceioso, e Fuad bascià è appunto stato mandato in Crimea per prevenire questo passo.

Nella Bulgaria le cose prendono un aspetto grave. Il movimento insurrezionale continua. In parecchi punti e principalmente verso i Balcani e presso Middice la rivoluzione si è manifestata in modo assai serio, ed il governatore generale della provincia, Midhat bascià ha dovuto egli stesso mettersi in compagnia con le truppe di cui poteva disporre. Gli venne tosto inviato da Costantinopoli un rinforzo di due mila uomini. S'imbarcano in questo momento per l'esercito delle munizioni di guerra, artiglieria e circa cinquecent'uomini di truppe.

Si dice che Mustafà Fazil bascià sarà nominato al posto di gran visir.

Si calcola a circa 5000 il numero dei rifugiati cretesi trasportati in Grecia dalle navi francesi.

Riguardo alla Spagna, sempre le solite contraddizioni. Mentre la *Patrie* dichiara che l'insurrezione è terminata, altre notizie affermano che la provincia di Salamanca è insorta e che le forze regie concentrate intorno a Madrid hanno poche speranze di vittoria.

Il Governo spagnuolo non lascia comunicare al pubblico che le notizie che non possono nuocergli, anzi, ne fabbrica continuamente di quelle a lui favorevoli. Corre voce che tutti i doganieri spagnuoli del confine francese siano andati a raggiungere gl'insorti. I soldati dell'insurrezione che sono costretti a passare il confine e cadono in potere della gendarmeria francese, sono diretti verso Brouges, nel centro della Francia. Oggi non si pone più in dubbio che il generale Prim sia fra gl'insorti. Egli è il capo occulto di tutto il movimento e non si mostrerà se non quando le circostanze lo richiederanno.

Il signor Dano pare veramente fuor di pericolo. Del resto si assicura che non era stato trattenuto a Messico, ma che vi aspettava un'occasione favorevole per presentare i suoi passaporti.

A proposito del Messico, accennerò alla vostra attenzione una lettera d'Almonte, pubblicata dalla *Liberté* di questa sera. Questa lettera risale veramente alla data del 1840, ma può ancora produrre qualche effetto. Almonte, allora ministro della guerra, scriveva in risposta a Gutierrez e Strada le seguenti notizie: « Se, per un caso impossibile, dovessimo provare gli effetti di un progetto antinazionale, tendente a stabilire nel nostro paese una monarchia governata da un principe straniero che fosse appoggiato da un esercito....., si può assicurare che giammai il Messico, governato da un re e sovratutto da un re straniero, rimarrebbe tranquillo. »

Questa dichiarazione non ha d'uopo di commenti. Ho dimenticato di dirvi, quando vi parlava degli affari di Germania, che qui si continua a parlare d'una circolare che sarà inviata agli agenti diplomatici della Francia riguardo al colloquio di Salisburgo. Ma la redazione ne è molto stentata. La si scrive e la si riscrive tutti i giorni sotto la direziono del signor Di Lavalette, ma verrà firmata dal signor Di Moustier.

Vengono smentite nei giornali ufficiosi le informazioni del *Mémorial diplomatique* relativamente ai protocolli di Salisburgo.

L'imperatore Solouque che, alcuni anni or sono, ha dato tanta materia ai caricaturisti, è morto recentemente ad Haiti. Esiliato e poi autorizzato a rientrare in paese, è morto in età di 85 anni.

Il *Moniteur* aveva annunziato l'arrivo del re dei belgi a Lilla. Fu un errore del telegrafo. Si trattava solamente di un aiutante di campo inviato dal re per complimentare l'imperatore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. La legge del 15 agosto con la quale all'articolo 18 della legge 14 agosto 1862, num. 800, è sostituito il seguente:

« La Corte dei conti ogni quindici giorni comunicherà direttamente agli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati l'elenco delle registrazioni eseguite con riserva, accompagnato dalle deliberazioni relative. »

2. Un R. decreto del 22 agosto a tenore del quale col 1° ottobre 1867 sono soppressi i gran comandi dei dipartimenti militari di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli.

Tutti i comandi generali di divisione corrisponderanno direttamente col Ministero della guerra, dal quale dipenderanno in via immediata.

Al ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è fatta facoltà di determinare le attribuzioni maggiori che, in seguito alla soppressione dei gran comandi, vengono date ai comandi generali delle divisioni militari territoriali, non che di stabilire le relazioni di dipendenza fra divisione e divisione per il buon andamento di certi servizi speciali.

Il personale addetto ai gran comandi soppressi verrà impiegato a coprire le vacanze che pel grado rispettivo si verificassero altrove, ed in difetto si provvederà a termini di legge.

3. Un R. decreto del 22 agosto, col quale la Banca Nazionale nel regno d'Italia è autorizzata a collocare altre mille azioni delle dodicimila cinquecento riservate col terzo alinea dell'art. 10 del R. decreto 29 giugno 1865, n. 2376.

4. Un R. decreto dell'11 agosto con il quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo *Concezione rinnovata*, avente a scopo le assicurazioni marittime, costituitasi in Genova con atto pubblico del 26 giugno 1867, rogato Francesco Carozzo, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti

---

e governate tutto il creato colla vostra providenza; voi di cui nessuno può disunire ciò che avrete unito, nè nuocere a coloro che benedite, unite, ve ne imploro, lo spirito di questi sposi che vi appartengono e versate nei loro cuori i sentimenti della vera amistà, onde essi non siano di faccia a voi che un essere solo, come voi siete uno, il solo, il vero Onnipotente!

— Sì uno solo, uno solo per sempre, mormoravano Palestrini e Matilde.

— Gran Dio, prosegui il santo ministro, guardate con occhio favorevole la vostra serva la quale dovendo essere unita al di lei sposo, implora la vostra protezione. Fate che il di lei giogo sia un giogo d'amore o di pace. Fate che, casta e fedele, essi si mariti in Gesù Cristo che essa segua sempre l'esempio delle sante donne! che si renda buona versa il marito come Rachele! che sia saggia come Rebecca! che goda di lunga vita e sia costante come Sara! che l'autore della prevaricazione non trovi in lei nulla che gli appartenga! che ella stia ferma nella vostra legge e nell'osservanza dei vostri comandamenti affinchè, essendo unicamente attaccata al marito, s'interdica tutto quanto è illegittimo! che essa s'istruisca dei suoi doveri nella dottrina giustissima di Gesù Cristo! che ottenga da voi una felice fecondità, che conduca una vita pura e irreprensibile onde potere così giungere al riposo dei santi ed alle beatitudini del regno celeste!!...

I due sposi, associandosi a queste belle parole della Chiesa, erano assorti nel loro fervore e nel loro raccoglimento, allorchè l'attenzione di Palestrini fu sturbata dal santo sagrificio, dal giungere improvviso di Francesco, il quale pochi momenti prima era uscito. Egli rientrò nella cappella con precauzione mostrando al suo padrone una lunga spada nera ed un ampio mantello oscuro con ricami rossi, che depose ai suoi piedi. Palestrini impallidì e mormorò:

— Quale funesto presagio! Quale orribile regalo di nozze!

Il prete, il quale stendeva le mani per dare agli sposi la benedizione agli sposi fu colpito dalla disperazione che si pinse sul viso del giovane. Avanzandosi, il sacerdote calpestò il gran mantello nero dai ricami rossi e rinculò spaventato come se avesse messo il piede sopra un serpente. Egli non era più un amico, un consolatore; era un giudice irritato, sulla fronte del quale leggevasi una terribile sentenza, ed egli pronunziò come un anatema le parole di pace che dovevano unire fino alla tomba i due amanti.

— Felici, aggiunse egli, felici coloro che furono chiamati al convito di nozze dell'agnello!

— Sventurati, mormorò Palestrini, sventurati coloro che vi sono venuti! poichè l'agnello sarà immolato!

Matilde non aveva inteso questo sospiro della disperazione. In quel momento veniva presentato il doppio atto di matrimonio, già firmato dal sacerdote officiante ed iscritto sui registri della cappella e sopra un foglio volante di pergamena. Matilde sottoscrisse entrambi senza guardare; poi Palestrini, Francesco ed i tre sconosciuti; lo sposo afferrò la pergamena, ringraziò con effusione il rispettabile prete e versò un'abbondante elemosina nella cassetta dell'umile cappella.

La cerimonia è finita; Matilde deve essere al colmo dei suoi voti; un legame eterno la unisce a colui che essa ama. Perchè dunque non sembra felice? Da che viene quel freddo mortale che le scorre per le membra? Perchè questo improvviso malessere di cui non può rendersi conto? Perchè questo peso terribile che le opprime il petto e le intercetta il respiro? Perchè? frutti amari d'un primo fallo! Pentimenti inutili!.... Matilde è la sposa di Palestrini, ma la di lei madre non ne è istrutta; la madre non l'ha benedetta; Dio proteggerà egli un'unione contratta senza il consenso d'una madre? Accorderà egli la felicità a coloro che sfidarono un'autorità tanto santa? È forse mancando ai suoi doveri di figlia che Matilde si prepara a compiere quelli di sposa e di madre?

Non erano del resto queste sole riflessioni che opprimevano il di lei cuore; presentimenti vaghi dei quali non si riesce ad indovinare la causa lo preoccupavano; questi presentimenti i quali penetrando nei più profondi recessi dell'anima, vi gettano i germi del dolore e della morte, tristi presagi che avvelenano le esistenze le più felici e che, precursori incomprensibili del male, sono spesso più terribili del male stesso.

Matilde cercava vanamente di sottrarvisi; un peso mortale la schiacciava. Egli è perciò che Palestrini, presentandole la mano per aiutarla a rialzarsi, fu obbligato a sorreggerla colle sue braccia ed a portarla fino alla carrozza.

I di lei begli occhi erano chiusi, respirava appena ed un sudore freddo le colava dalle membra.

Sarebbesi detto che l'intiera natura associavasi a questa scena di dolore: il sole che erasi alzato brillante era ora coperto da fitte nubi e non spandeva sulla campagna che una luce morente; gli uccelli i quali avevano cercato un rifugio nelle profondità dei boschi, non cantavano più i lori amori; un immenso arco baleno, dai pallidi colori, traversava la volta celeste come un vasto ponte gettato sopra un abisso, e grosse goccie di pioggia cadevano sopra Francesco e sopra i tre sconosciuti i di cui mantelli riuniti coprivano la desolata Matilde.

Suo marito la portò nella vettura ove, questa volta, egli pure prese posto. Allora, bagnando il di lei bel viso di lagrime, coprendola di teneri baci egli mise tutto in opera per richiamarla alla vita. Uno dei tre testimoni montava il cavallo di Palestrini, i due altri avevano preso posto con Francesco a cassetta.

— Andiamo! andiamo! disse il fedele servo chiudendo gli sportelli. Partiamo! Il movimento della vettura farà rinvenire la signora; non v'è un minuto da perdere; laggiù ci si attende!

E pronunziando queste parole aveva presentato al suo padrone la lunga spada nera ed il fatale mantello bruno dai ricami rossi. Palestrini glieli strappò dalle mani con frenesia, li gittò sotto ai piedi con orrore e con ira.

Lo sportello erasi chiuso ed i cavalli divoravano la via.

(Continua)

in detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

5. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Una serie di disposizioni nel personale del Ministero della marina.

8. La collocazione in aspettativa di un applicato di 2ª classe nel ministero di agricoltura, industria e commercio.

9. La notizia che con R. decreto 22 agosto 1867 Attilio Antonio Maridati, applicato di 4ª classe nel ministero di agricoltura, industria e commercio, venne revocato dall'ufficio.

10. La notizia che S. M. il Re, con decreti del 15 e 18 agosto reintegrò nei loro diritti ventidue cittadini italiani privati dal Governo austriaco dell'impiego o della pensione per cause politiche.

La *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre pubblicava pure un R. decreto del 30 aprile, con il quale è approvato il riparto della somma di lire *novantaseimila seicento cinquantanove* e centesimi *ottanta* per sussidi idraulici ai comuni e consorzi, quale risulta dalla tebella unita al decreto medesimo.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 2, dal prefetto fu aperta la sessione del Consiglio provinciale di Firenze.

Il Consiglio ha nominato a suo presidente il cav. Ubaldino Peruzzi, a vice-presidente il cav. Adriano Mari, a segretario il sig. Pelli-Fabbroni, ed a sotto segretario il sig. Cenno Cenni.

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Tutti coloro che hanno presentato alla Banca nazionale nel regno d'Italia marche da bollo danneggiate, nell'intento di ottenerne il rimborso, restano invitati a presentarsi alla Direzione generale di detta Banca, divisione 5ª, sezione 1ª (*ingresso piazza dell'Indipendenza*, nº 24) muniti della relativa lettera di ricevuta per conoscere l'esito delle loro istanze.

Detto ufficio starà aperto al pubblico per l'oggetto accennato dalle ore 9 ant. al mezzogiorno nei giorni feriali.

Firenze, 2 settembre 1867.

La R. Accademia della Crusca si adunerà pubblicamente la mattina del dì 8 del corrente settembre, giorno di domenica, alle ore undici e mezzo, nella sala detta del *Buon Umore* alle belle arti, in via Ricasoli.

I signori senatori e deputati troveranno un luogo riservato per essi.

Firenze, 2 settembre — *Il segretario* BRUNONE BIANCHI.

Domenica sera ad ora tarda, le guardie di pubblica sicurezza trovarono per le vie della città una comitiva di giovinastri che cantando canzoni oscene turbavano i sonni dei pacifici cittadini.

Avendoli inutilmente invitati a più riprese a cessare del fare baccano, le guardie si accinsero ad arrestarli, ma non riuscirono ad arrestare che un solo di quei giovani, perchè gli altri se ne fuggirono.

È uscito il fascicolo del 1° settembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

La politica nella poesia del secolo XIII e XIV, d'Alessandro d'Ancona. — *Giotto*, di Camillo Laderchi. — *L'Ironia*. (1846-1849). Capitolo I. Il signor Cherubini. Capitolo II. Strada facendo, di Paolo D'Alba. — *La vita di Giordano Bruno da Nola*. Capitolo X. Il Bruno in Parigi. Capitolo XI. Il Bruno in Marburgo e Wittemberga. Capitolo XII. Il Bruno in Praga e in Helmstaedt, di Domenico Berti. — *La legge di riforma elettorale alla Camera dei pari in Inghilterra*. Studio parlamentare. I. La necessità della legge. II. Suo giudizio politico. III. I due modi di emendarla. IV. La franchigia de' copyholders. V. La franchigia dell'inquilino. VI. Il voto mandato per iscritto. VII. La distribuzione dei collegi. VIII. La rappresentazione della minorità. IX. L'opinione pubblica e Bright. X. La terza lettura, e la Camera dei comuni. XI. Conclusione, di Ruggiero Bonghi. — *Vittoria Accoramboni*. (Storia del secolo XVI), di Domenico Gnoli. — *L'istituzione militare del Regno conciliata con le necessarie economie dell'erario*. (Continuazione e fine), del Maggiore Vincenzo Bellentani. — *Rassegna musicale*, di F. D'Arcais. — *Rassegna politica*. Le condizioni della Spagna, dell'Italia e della Grecia. Il convegno di Salisburgo e la quistione d'Oriente. Incertezza dei popoli e degli uomini di Stato in tutta Europa, di B. — *Carlo Milanesi. Necrologia*, di Cesare Guasti. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Nella giornata del 1° 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,5 e la minima di 19,0.

Nella notte del 2 settembre la temperatura minima di + 19,0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 31 *agosto* 1867:

Lonzi Maria, d'anni 18 — Usoni Clorinda, id. 27 — Gabbrielli Elisa, id. 27 — Spagni Luigi, id. 72 — Manetti Achille, id. 27 — Ricci Enrico, id. 31 — Bertini Gaspero, id. 67 — Arrighi Giuseppe, id. 69.

Più 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 31 agosto furono 14, cioè, 4 maschi, 7 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del dì 31 agosto:

Filidei Vincenzo, lavatore di cappelli, di Vicopisano, e Moritori Carolina, sottovestaia, di Firenze.

Michelotti Terzilio, fornacciaio, di Volterra, e Bicchi Filomena, att. a casa, di Barberino di Mugello.

Toniutto Gio. Batt., sarto, di Venezia, e Frangini Giuseppa, att. a casa, di Firenze.

Spagni Luigi, falegname, di Pellegrino, e Poggi Rosa, cuoca, di Chioggia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente pubblica la seguente notificazione del Ministero della guerra:

Ritenute le attuali condizioni sanitarie del Regno, è prorogata di quindici giorni la licenza stata concessa agli allievi della Regia militare Accademia in Torino.

Nulla è innovato riguardo alla durata della licenza dei sottotenenti allievi del 3° anno di corso i quali devono ancora subire esami.

I signori comandanti militari di provincia sono invitati ad avvertirne gli allievi domiciliati nel distretto del loro comando.

— L'*Italia* del 2 corrente annunzia che la Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale è composta del senatore Pallieri, presidente, e dei deputati Crispi, Mellana, Bargoni, Alfieri di Magliano, Lazzaro, Piolti De Bianchi, Moretti, Messedaglia, Mariotti e Ferraciù.

Còmpito della stessa sarebbe di studiare il modo con cui dare ai comuni ed alle provincie la maggiore autonomia possibile sulle basi del *self-gouvernement*, semplificare il servizio ed alleggerire il bilancio dello Stato.

— Corre voce, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1°, che per misura di economia, il Ministero della guerra abbia deciso lo scioglimento di tutte le bande musicali del Corpo dei reali carabinieri.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna*, del 1° corrente, il nostro Consiglio provinciale potè radunarsi in numero legale, e tra i suoi membri trascelse a maggioranza li signori ing. Annibale Certani e cav. Francesco Ramponi quali membri della Commissione di sorveglianza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, secondo che viene prescritto dalla legge del 15 agosto.

— La *Gazzetta delle Romagne* del 2 settembre pubblica la seguente corrispondenza che completa ed in parte rettifica una notizia data giorni sono dallo stesso periodico.

Faenza, 29 agosto 1867.

Il giorno 27 alle ore 5 1|2 si presentavano all'ufficio di porta Imolese due donne volendo introdurre entro la linea daziaria del pane crudo; il vice-ispettore ebbe l'ordine dall'amministrazione di respingere questo pane, qualora non si volesse pagarne il dazio; queste donne però si rifiutavano al pagamento, abbandonando il pane nella finestra dell'ufficio; pochi momenti dopo comparve un individuo che prendendo dalla finestra il pane lo introdusse per forza, ed allo stesso tempo comparve una gran moltitudine di persone armate di coltelli che inveivano contro le guardie, le quali per salvare la vita dovettero sguainare la daga, e si misero sulla difesa, furono però nello stesso modo maltrattate, mentre varie di esse sono state colpite dai sassi che scagliava questa gente tanto alle guardie, quanto alla finestra dell'ufficio, e agl'impiegati che stavano entro il medesimo. Quando poi l'ispettore, che sul principio non avevano veduto, essendo entro all'ufficio, uscì dalla porta per pacificare la turba, onde risparmiare serie conseguenze, si scagliarono contro di lui tre individui armati di coltello, e gli vibrarono un colpo gridando: *Questo è quel che comanda*. Fu quasi per miracolo che l'ispettore scartandosi potè cavarsela con una sola graffiatura alla mano sinistra. Ma quei tre individui, coadiuvati anche da altri, lo disarmarono poi del rewolver, che nel momento aveva cavato per difendersi. Si ritirava dopo ciò l'ispettore inseguito da una porzione di quella folla che gli dava sassate, e regalava titoli e improperii d'ogni fatta.

A porta Montanara poi verso le ore 6 1|4 per lo stesso motivo la scena fu ancor più seria. All'improvviso entrarono dalla porta quattro individui sconosciuti armati di fucile, che si schieravano silenziosi avanti all'ufficio; entrò indi un carretto di pane scortato da un individuo armato di pistola, il quale si presentò minaccioso avanti al brigadiere imponendogli il libero passaggio del pane, ed avvertendolo con queste parole: *Se ti muovi ti taglio in mezzo*. A queste violenze le guardie non fecero alcun ostacolo, e lasciarono tutto passare alla presenza di questi armati che ivi rimasero sino a tanto che venne introdotto tutto il pane, e così tutto finì.

La città è seriamente sdegnata di queste prepotenze e reclama energici provvedimenti. Se si va di questo passo, domando io chi è che finirà per comandare? Il governo o una turba di mascalzoni indegni di vivere in un libero paese?

— La *Gazzetta di Torino* del 1° annunzia che il comm. ingegnere Camillo Ferrati e l'avv. cav. Arnoldo Colla furono nominati membri della Commissione per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

— A Pizzighettone, scrive la *Perseveranza* del 2, si disarma la fortezza. Sono già fatti i contratti pel trasporto del materiale ivi raccolto; si dirige tutto al quadrilatero. In Pizzighettone non si lasceranno che tre o quattro pezzi per le salve militari. Si parla che il forte potrebbe anche venire smantellato per fortificarsi, come punto di appoggio solamente, qualche località nelle alture di Maleo e dintorni. Intanto si provvede per l'affittamento dei locali tutti del forte.

— Il *Giornale di Sicilia* del 28 agosto annunzia che il Ministero dell'interno pose lire 5000 a disposizione del prefetto di Messina, affinchè sieno distribuite soccorrendo i poveri cholerosi di quella città.

— Oggi, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 29 agosto, la Fidecommissaria Palagonia, oltre alle lire 1775, già contribuite per sovvenzioni ai poveri cholerosi, sull'invito del sindaco, ha contribuito altre lire 1500, delle quali ne ha liberato lire 1000 al sindaco stesso e lire 500 al parroco della Kalsa per distribuirla ai poveri della sua parrocchia.

— Una lettera da Messina reca alla *Gazzetta di Torino* del 1° dolorosi ragguagli sulle perdite che il cholera fa soffrire al 10° reggimento fanteria. Il morbo colpì già più del decimo dei componenti quel reggimento; su 650 uomini si ebbero 94 casi.

Alla lettera è unita una tabella da cui risulta che vennero attaccati dal morbo 8 ufficiali, 6 sott'ufficiali, 80 tra caporali e soldati; morirono 6 ufficiali, 2 sott'ufficiali, 40 caporali o soldati.

Delitti. — Alla *Lombardia* del 1° corrente scrivono da Pavia:

Certo Lattini Angelo fu proditoriamente assalito e pugnalato alla schiena da un assassino che si salvò colla fuga, non lasciando traccia di sè.

Nelle vicinanze di Santa Cristina fu aggredito da due malandrini certo Villa Antonio, e depredato di quanto possedeva. Gli aggressori, ad affar fatto, se ne andarono tranquillamente. Erano amendue mascherati con fazzoletti.

— In Alvito, scrive il *Caserta* del 27 agosto, nel giorno 24 corrente portossi nella casa municipale il macellaio a nome Bona Michele fu Domenico *alias* Carconte, di anni 70, ove, venuto in diverbio per motivi d'interesse con il segretario di quel municipio, signor Simone Luigi, lo uccise con venti colpi del così detto *puntaruolo*. Di poi il Bona, confessando il proprio delitto, si andò a costituire personalmente in carcere.

Nel giorno 23 corrente in S. Elia, per quistioni avvenute nel giuoco, certo Conte Giuseppe di Nicola, di anni 18, con un colpo di coltello alla gola rese privo di vita il suo avversario Giuseppe Sangermano di Nicola, di anni 39. Da un militare di quel distretto il Conte fu arrestato e tradotto in carcere.

— Ieri sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 31 agosto, un garzone cappellaio, ch'era stato licenziato dal suo principale, avendo incontrato questi presso il Molo, lo uccideva a colpi di stile. L'uccisore fu subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Furto. — La notte del 30 agosto, scrive il *Giornale di Napoli*, ignoti ladri si sono introdotti nella chiesa di S. Maria in Portico a Chiaia, ove hanno derubati tutti gli arredi sacri d'argento che vi si trovavano.

Una firma falsa. — L'*Italia di Napoli* del 31 agosto scrive che il signor Anzani, direttore delle gabelle, trovò mancante una polizza di duemila lire a lui intestata.

Ne fece ricorso presso il Banco, ed infatti la polizza era cambiata con la firma del signor Anzani e col timbro dell'Amministrazione.

Il signor Anzani dichiarò che quella non era la sua firma. Non appena il Questore venne informato della cosa, fece arrestare un tal Camarota, che erasi presentato al Banco a cambiare la polizza.

Il Cammarota confessò che la polizza l'aveva ricevuta da un tal Colombo, impiegato dell'Anzani, il quale sarebbe il colpevole per aver sottratta la polizza e di aver fatto uso del timbro dell'Amministrazione.

Morte di un torreador. — La *Epoca* di Madrid del 25 agosto, annunzia che il celebre torreador Lagartijo fu recentemente ucciso sulla piazza dei tori di Puente-Genil. Ecco in qual modo si racconta morisse:

Dopo avere irritato il toro, Lagartijo gli vibrò un magnifico colpo di spada che credeva fosse il colpo di grazia, ma nel mentre che il torreador salutava gli spettatori plaudenti, il toro che respirava ancora, prima di morire piantò una delle sue corna nelle reni di Lagartija, e rompendogli la spina dorsale, lo uccise.

Lo speech di un ambasciatore. — L'*Univers* del 29 racconta che, quando Carlo X si fece incoronare a Reims, il re d'Inghilterra gl'inviò quale ambasciatore straordinario il fratello del fu duca di Northumberland, ch'era un vero gentiluomo, pari del Regno Unito, avente una rendita di quattro milioni di sterline, ma poco eloquente; e che dovendo arringare Sua Maestà, nè fidando troppo nella propria memoria, scrisse le poche frasi che doveva pronunziare in un pezzo di carta che pose in fondo al suo cappello ricamato che teneva in mano, e fattosi coraggio incominciò:

— Sire, il re, mio augusto signore...

Carlo X mettendosi a sedere, come esige l'etichetta della Corte di Francia, disse al duca:

— Milord, mettete in capo...

Il povero duca non aveva prevista quella particolarità del cerimoniale, e non potendo fare altrimenti, si pose in testa il cappello ed il discorso, e riprese:

— Sire, il re, mio augusto signore...

Carlo X comprendendo l'imbarazzo del povero ambasciatore, gli rispose subito con altera cortesia:

— Ringraziate Sua Maestà di avere mandato quale suo rappresentante presso di noi un gentiluomo sì compito e di sì nobile prosapia.

Congedandosi, il duca si levò il cappello per salutare il re, e lasciò cadere a terra il suo *speech*, che fu raccolto e letto dai cortigiani che ne fecero le più grasse risate.

Bibliografia. — *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale — ossia Dizionario generale di chimica colle applicazioni all'agricoltura e industrie agronomiche, alla farmacia e materia medica, alla fisiologia animale e vegetale, alla patologia, anatomia e tossicologia, all'igiene pubblica e privata, alla merciologia o scienza delle materie prime, alla metallurgia, ecc. Opera originale diretta da* Francesco Selmi *prof. nella R. Università di Bologna, e compilata da una eletta di chimici, arricchita di molte incisioni intercalate nel testo.* — Torino, *presso l'Unione Tipografico-Editrice, casa Pomba.*

L'Unione Tipografico-Editrice torinese, non appena terminata la *Nuova enciclopedia popolare italiana* (di cui segue a pubblicare il *Supplemento perenne*), tosto pon mano all'opera rilevantissima che annunciamo. In Italia (chi nol vede?) ferve il moto della creazione di *scuole* e d' *istituti tecnici*. Le arti meccaniche si studiano di elevarsi dalle tecniche volgari alle sicure norme della scienza e di giovarsi delle scoperte della medesima per lo scopo di perfezionare le industrie, dalle quali la nazione può e deve ricavar lavoro, sostentamento e agiatezza. Ma un libro che sia norma sicura e fidata ad ogni sorta di artieri e di operai, come ad ogni sorta di manifatture e d'industrie, mancava, sì nel nostro paese che fuori. Poichè il vecchio dizionario di fisica e chimica del *Pozzi* e quello dell'*Antonelli* di Venezia (in 55 volumi), per le cose e pel tempo, sono da riporre fra le ciarpe e le sferre. Il dizionario industriale del *Laboulaye* e quello dell'*Ure* difettano della parte di pura scienza, e delle applicazioni alla medicina, alla farmacia, alla tossicologia, all'agronomia e simili. Nè quello di chimica e fisica del *Poggendorf* e *Liebig*, nè l'altro recente di chimica del *Watt*, nè il dizionario di chimica di *Barreswill e Girard* bastano al bisogno. I due primi abbondano di cognizioni unicamente scientifiche e teoriche; il terzo è una raccolta di monografie chimiche nelle quali la materia di pura scienza è tocca appena, mentre le applicazioni per certi lati abbondano, per altri appaiono o troppo compendiose o dimenticate appieno. Insegnare pertanto i modi pel rapido miglioramento del dell'agricoltura, delle arti, dei mestieri, delle manifatture, e perciò agevolare le vie al commercio e allo svolgimento della ricchezza nazionale; porre nelle mani della classe industriale ed operaia un libro che per ordine alfabetico comprendesse tutta la scienza nelle sue generalità e nelle sue applicazioni; ordinarlo così comprensivamente da tener luogo di qualunque trattato speciale, ecco il vasto concepimento della benemerita Società Editrice; concepimento fino ad ora non mandato ad effetto nè in Italia nè altrove. Ed ecco lo scopo della *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* di cui sono già state pubblicate sei dispense.

Decessi. — Il 31 agosto moriva a Vienna in età di più che 80 anni il professore Carlo-Giuseppe-Antonio Mittermayer, celebre giureconsulto ed uomo politico tedesco. Nato il 5 agosto 1787, C. Mittermayer compiva i suoi studi a Landshut e ad Idelberga, e nel 1809 incominciava a professare il diritto nella prima di quelle due città. Il *Manuale di procedura criminale*, che pubblicò dal 1810 al 1812, valse a fare apprezzare l'ingegno e la dottrina del Mittermayer, che nel 1819 fu nominato professore di diritto all'Università di Bonn, ove rimase fino al 1834, anno in cui passava quale professore della stessa scienza all'Università di Idelberga. Eletto nel 1831 deputato della città di Bruchsal all'Assemblea badese, il Mittermayer contribuì efficamente alla promulgazione di molte leggi liberali e riformatrici. Creato presidente di quell'Assemblea, vi si fece ammirare per la sua imparzialità e pel suo liberalismo. Egli appoggiò la Camera quando dichiarò di non votare il bilancio se il Governo non accordava la libertà della stampa, e prese parte ai lavori della Dieta dal 1833 al 1841, anno in cui la morte di suo figlio lo allontanò dalla vita politica. Rientratovi nel 1846, l'anno dopo era rieletto presidente. Venuto il 1848, il Mittermaier fu nominato presidente del Parlamento preparatorio di Francoforte, e prese quindi posto nell'Assemblea nazionale tedesca quale deputato della città di Baden, ma nel 1849 rinunziò definitivamente alla vita politica, e fece ritorno ad Idelberga.

Il prof. C. Mittermayer fu autore di moltissime opere pregevoli, alcune delle quali furono tradotte in varie lingue, e fra le sue opere ci piace menzionare le seguenti: *Della difesa in un processo criminale* (1814); *Errori fondamentali delle raccolte di leggi in materia di diritto penale* (1819); *Teoria della prova nella procedura criminale* (1821); *Stato attuale della legislazione penale* (1825); *Nuovi archivi del diritto criminale; Principii del diritto privato tedesco; Lezioni di procedura criminale; La procedura orale, il principio di accusa, il giurì e la pubblicità; Il sistema penale dell'Inghilterra, della Scozia e dell'America del Nord.*

— Madama C. D. Murat, vedova del principe Achille, è morta ultimamente nelle sue terre nella contea di Jefferson agli Stati Uniti. L'estinta era nipote di Washington ed aveva sposato il principe Achille, divenuto cittadino americano nel 1821 e morto nel 1847. Madama Murat non aveva figli.

NOTIZIE ULTIME

Ci giunge da Napoli la notizia per dispaccio elettrico della morte dell'on. senatore Niutta, presidente della Corte di cassazione.

L'on. senatore Natoli che erasi recato in Sicilia nel suo paese natio per prestar soccorso a' cholerosi, poco mancò non rimanesse vittima della sua abnegazione. Egli fu colto dal morbo, ma un dispaccio d'oggi ci reca la soddisfacente notizia che il suo stato di salute presenta un sensibile miglioramento.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Hongkong, 12 *agosto*. — Settanta cristiani indigeni furono imprigionati a Nangasaki per motivi di religione.

Berlino, 2. — A Berlino le elezioni del Reichstag riuscirono tutte favorevoli ai candidati progressisti; a Breslavia, a Magdeburgo, a Stettino e a Danzica riuscirono favorevoli ai liberali.

Berlino, 2. — La *Gazzetta del Nord* dice: Il discorso pronunziato ad Amiens è conforme allo spirito generale delle manifestazioni fatte dall'imperatore Napoleone durante il suo viaggio nel dipartimento del Nord. Esse sembrano dirette contro gli spiriti turbolenti, i quali o domandano con impazienza nuove riforme, o vogliono stornare la politica imperiale da una via calma, o vogliono impegnarla, per un interesse egoista, in conflitti esterni.

Ore 6 pom.

Per interruzione sulle linee francesi il dispaccio di Borsa non è ancora arrivato.

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 31 *agosto*

5 % . . .	C. l.	52 50 d.	52 45
Id. . . .	FC. l.	— — c.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	69 70 d.	69 50
3 % . . .	C. l.	35 — d.	34 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	— — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	C. l.	1490 — d.	1485 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	498 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	423 — d.	421 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	FC. l.	394 1|2 d.	394 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 1|2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %		52 60 p. 15 c.	
Napoleone d'oro		21 30 — 21 27	

Borsa di Genova del 31 *agosto*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	52 50	52 40
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1495 —	1494 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	393 —	393 —

È pubblicata la

RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

e Regolamentari sull'Asse Ecclesiastico

che comprende la legge 29 maggio 1855 e relativo Regolamento sulla *Cassa ecclesiastica*, la legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento sulla *Soppressione degli ordini religiosi* e la legge 15 agosto 1867 e relativo Regolamento sull'*Asse Ecclesiastico* coi *Moduli* relativi ed altre leggi.

Il volume di pag. 160 in edizione economica si vende presso la Tipografia Bencini, via Pandolfini, n. 24 e presso i principali librai d'Italia

al prezzo di L. 1 50.



Facsimile del timbro a secco legale che accompagnar deve ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mezenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce a richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

La Legge comunale e provinciale del Regno d'Italia commentata da Tommaso Arabia e Mariano Adorni capi-sezione nel Ministero dell'Interno. — Introduzione. — Testo della legge. — Commenti. — Esposizione dei principii. — Osservazioni critiche. — Giurisprudenza italiana e francese. — Testo di poteri del Consiglio di Stato e di sentenze di Corte d'Appello. — Regolamento del dì 8 giugno 1865. Istruzioni ministeriali ecc. — Un vol. in-8° di pag. 303. L. 5. Firenze, 1866.

Codice penale militare per gli Stati di S. M. il re d'Italia commentato dall'avv. Bernardo Casalis. Un volume in 12° di pag. 178, Torino-Milano, L. 1 50.

Prontuario alfabetico analitico sulle tasse di registro giusta il decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad effetto il 1° ottobre 1866, contenente le indicazioni degli atti sottoposti a tassa, basi di valutazione e misura della tassa stessa, ridotta per cura del notaro Raffaello Pilastri. Un vol. in 8° di pagine 164. — Volterra, 1866, L. 2.

Modelli di diversi atti dello Stato civile, compilati per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Un vol. in 8° di pag. 80. — Firenze, 1866, — L. 2.

Codice amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge 20 marzo 1866, n° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni, ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla sanità pubblica nel Consiglio di Stato, sul contenzioso amminінistrativo e sulle opere pubbliche. Un volume in 8° di pagine 62, Milano, 1865, L. 7 50.

Astengo (Carlo) Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — Un vol. in 8° di pagine 48 — Milano 1866. — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva militare. Un vol. in 8° di pag. 125. — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali per *Carlo Astengo* colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300. — L. 10.

Codice legislativo del regno d'Italia in base alla legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il codice civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il codice di procedura civile, con indice idem — il Codice per la marina mercantile — il Codice di commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di procedura penale, con indice, idem — la legge sull'ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il patrocinio gratuito ed il regolamento generale giudiziario per esecuzione del Codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario — le tariffe in materia civile ed in materia penale — infine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove leggi giudiziarie. Dette leggi e codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia giustizia e culti. — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — L. 15.

Prontuario della legge 14 luglio sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. — Livorno, 1866. L. 1 20.

Il Commentario della legge sulla pubblica sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel ministero dell'interno. L. 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in 16° di pagine 768. L. 4.

Dei regolamenti municipali, norme principali e moduli relativi per Carlo Astengo, avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali per i cimiteri, per le campagne, per i pozzineri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali dii contravvenzione. L. 3 50.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta ed ampliata dall'autore, 1866. — L. 4 50.

Manuale delle tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, isdettore demaniale alla Direzione di Milano. — L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici penale e di procedura penale approvati con i regi Decreti dei 20 novembre 1859. Un volume in 8° di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. Un grosso volume in 8° di pag. 816, Milano, 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 27 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie. Un volume di pag. 254, edizione ufficiale 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

Dalla Tipografia CAVOUR

via Cavour, n° 56, Firenze

SI È PUBBLICATO

LA LEGGE E REGOLAMENTO

per la liquidazione

DELL'

ASSE ECCLESIASTICO

Prezzo cent. 30.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaude Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3 20.

RE (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerese note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc., ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 700, Milano 1864 — L. 4.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di phesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 20 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

MEMORIE POLITICHE sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipoletta. 1 vol. di pagine Milano 1863 . L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860 . . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . L. 0 50

DON GIOVANNI o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le ortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

TREVISANI (Cesare). I nipoti di Papa Paolo IV. 4. vol. Milano 1864 L. 4 00

RICETTARIO RAGIONATO Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pagine 168. Milano 1856 . L. 0 60

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . L. 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie . . .	L. 0 60
Quattro » . . .	» 1 10
Sei » . . .	» 1 60
Dodici » . . .	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

Inchiostro indelebile

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Contro vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

PER SOLE L. 7 50

I LAVORATORI DEL MARE

DI VICTOR HUGO

Opera interessantissima

3 Volumi in-8° di complessive pagine 1030. Firenze, 1866.

Contro Vaglia diretto all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce franco in tutta Italia.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE

Filtri CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore ***E. Buonamici,*** professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 / Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettere affrancate* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

» *in Livorno*, presso il signor ENRICO BERTELLI, Via dell'Angiolo, n° 11.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, syiamenti, ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con isteuzione.

PILLOLE CATARTICHE del *P. Rimbotti* da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulanza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

PASTICCHE PETTORALI del *dottor Chiostri*, ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

DEPOSITO: Nelle Farmacie e Laboratorio chimico di *Leopoldo* e *Natale Signorini*, Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano Firenze.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta della malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

PATE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate. — L. 1 50 la scatola; Sciroppo, L. 3 la boccetta. — Tarin, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.